

## La dispersione scolastica e il Programma Mentoring

La dispersione scolastica interessa sia i Paesi ricchi che i Paesi poveri; in Italia la discriminazione non è principalmente tra regioni del nord e del sud ma tra le diverse zone di una stessa regione o anche tra i vari luoghi di una stessa città.

Il fenomeno non si identifica semplicemente con l'abbandono scolastico ma riassume un insieme di manifestazioni negative che modificano il regolare svolgimento del percorso scolastico dello studente: apatia, frequenze irregolari, bocciature, frequenti malattie, cambiamenti di sede e, strano a dirsi, casi di analfabetismo o di scarso apprendimento anche quando la scuola viene frequentata regolarmente; considerando tutto ciò, la dispersione raggiunge percentuali tra il 20 e il 30.

La Conferenza di Lisbona, tenutasi nel marzo del 2000, aveva posto come obiettivo per i Paesi membri dell'Unione Europea la riduzione, entro il 2010, della dispersione scolastica al 10%.

Purtroppo, per l'Italia, l'obiettivo non è stato raggiunto e molto rimane da fare.

Il fenomeno dispersione scolastica può essere contrastato solo conoscendo le cause, tutte diverse tra loro, che lo determinano.

Affrontare ed esaminare caso per caso è proprio l'obiettivo del programma Mentoring, destinato ai ragazzi della scuola dell'obbligo per accrescere la loro autostima, svilupparne le potenzialità, migliorarne il rendimento scolastico e prevenirne l'abbandono.

Il successo dell'intervento educativo consiste nel creare una relazione diretta tra un ragazzo (Mentee) e un volontario-amico (Mentore) instaurando un rapporto di reciproca fiducia.

L'aspetto interessante è che il Mentore, nello svolgere la sua funzione, assume un ruolo di modello positivo e determina i vantaggi di un percorso educativo in cui entrambi - il Ragazzo e il Volontario - si assumono la piena responsabilità nel raggiungere un obiettivo comune.

Nel corso degli anni in cui il *metodo one to one* è stato applicato, ci si è accorti dell'importanza che ha la collocazione sociale del Mentore; si è visto, infatti, che persone ben inserite con ruoli sociali riconosciuti e apprezzati (studente, libero professionista, ecc.) avevano ascendente sul ragazzo come modello attivo di riferimento.